

Abbiamo ascoltato oggi dal Vangelo di San Luca un insegnamento che possiamo definire sapienziale, che rientra nella categoria, appunto, dei libri della sapienza.

Che cosa sono questi libri sapienziali?

Quelli in cui si danno dei consigli, delle indicazioni, per vivere in modo autentico, significativo, per non fallire in questa vita.

Uno di questi consigli sapienziali che ritroviamo in tutta la Scrittura è quello della **umiltà**, una categoria per la Bibbia fondamentale.

Basterebbe soffermarsi su questa parola per sviluppare anche una riflessione teologica sulla missione di Gesù in questo mondo, come ci ricorda la *lettera agli Ebrei*: “da ricco che era si è fatto povero per arricchire...”.

Ecco, vorrei chiedermi e chiedere ad ognuno di voi: **come mai Gesù si preoccupa tanto di questa virtù dell’umiltà?**

Soprattutto in un contesto così feriale, così apparentemente indifferente ed irrilevante per il *regno dei cieli*, che è quello di un invito a pranzo, una consuetudine umana normale, che riguarda la vita di tutti gli uomini, di tutte le culture, di qualsiasi categoria?

Ebbene, io penso che, intanto, dovremmo riflettere proprio su questo fatto: **la fede, vedete, riguarda non delle cose strane, straordinarie, che succedono in momenti particolari della nostra vita, bensì deve essere costruita all’interno della vita reale, quotidiana, dell’uomo.**

**Gesù è invitato a un banchetto e osserva come si comportano gli altri invitati; guardando il modo di vivere che queste persone e vedendo che è un atteggiamento sbagliato, dal punto di vista della sua parola, offre subito un insegnamento, collega questa realtà “normale” con il regno dei cieli.**

Ciò è detto in modo chiaro ed esplicito, perché il Signore afferma: *osservando come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola...*

Ci accorgiamo, però subito dopo, che in realtà non si tratta di una parabola, perché c’è un insegnamento molto chiaro ed evidente.

La parabola, invece, ha sempre un aspetto di misteriosità, una dimensione che deve essere esplicitata; ad esempio nella *parabola del seminatore* si dice: il seminatore esce, semina il seme, alcuni cadono sulla terra, alcuni tra le spine...; e, poi, il Signore deve spiegarne il significato.

Invece, qui, più che una parabola, Egli descrive semplicemente quello che sta avvenendo sotto i suoi occhi: quando sei invitato a nozze non metterti al primo posto.

In che cosa consiste, allora, l’insegnamento parabolico?

**Penso consista proprio nel collegare la vita quotidiana, la vita feriale, al regno di Dio.**

Come in questo contesto può accaderti di trovarti in una situazione incresciosa – quella appunto in

# *Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato*

Omelia 28 agosto 2016

Lc 14,1.7-14

p. G. Papparone o.p.

---

cui il padrone di casa ti dice che il posto in cui ti sei messo non ti spetta, è stato riservato ad una persona più importante di te – allora, succederà la stessa cosa alla fine dei tempi: *chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato*.

**È solo un esempio, un insegnamento in funzione, appunto, della necessità di mettersi al proprio posto riguardo al *regno dei cieli*, o si tratta di un insegnamento che riguarda tutto il modo di essere?**

Penso che il Signore, attraverso questo esempio, ci dica **come noi dobbiamo vivere nel mondo: non cercando di avere i primi posti, bensì cercando di scoprire qual è il posto che Dio ha assegnato ad ognuno di noi.**

Gli uomini affrontano la vita cercando di costruirsi un posto in questo mondo.

Sono incline a pensare che ogni genitore stimoli i propri figli a studiare e a impegnarsi per conquistarsi un posto in questo mondo. I miei genitori me lo dicevano, i genitori che conosco lo fanno anche loro...

È una cosa giusta, necessaria, doverosa, utile, perché ognuno di noi deve avere un posto su questa terra e contribuire a migliorare questo mondo, esercitando al massimo le proprie potenzialità.

L'insegnamento di Gesù, però, ci dice che **c'è un posto per ognuno di noi che è assegnato da un altro, che non possiamo sceglierci**; ognuno di noi deve occupare **il proprio posto e non possiamo decidere noi quale debba essere, ma è il posto che Dio ci assegna.**

**La nostra fatica del vivere è, quindi, quella di riuscire ad accogliere quello che Dio ci ha donato quando ci ha creato.**

Pensiamo anche alla parabola dei talenti che abbiamo meditato ieri: a chi ne è stato dato uno, a chi tre... (cfr. Lc 19,11-28).

**La vera umiltà consiste nel saper riconoscere il dono che Dio ci ha fatto e nel voler vivere al massimo grado il talento che Dio ci ha donato. Volerlo accogliere e volerlo vivere per il bene proprio e altrui.**

Ed ecco **il secondo insegnamento** di questa pagina del Vangelo: *disse all'invitato: quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, perché essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio.*

Potremmo dire: ma che cosa c'è di più bello nella vita di questo scambio reciproco di doni? Che cosa c'è di più bello, appunto, di invitare degli amici e sentire il desiderio di essere a propria volta invitati?

**È una cosa naturale, normale; eppure il Signore ci dice: NO! Tu devi fare in un altro modo. Devi invitare quelli che non ti possono ricambiare!**

Perché questo insegnamento?

**Perché, appunto, la vita del credente non deve essere costruita sulle categorie dell'umano vivere e pensare, ma del *regno dei cieli*: riceverai la tua ricompensa alla resurrezione dei giusti.**

**Allora, ancora una volta, il Signore ci fa vedere come la vita quotidiana, la vita presente, in tutti i suoi aspetti deve essere impegnata e investita per realizzare la vita divina.**

La vita di fede non è solamente un insieme di atti religiosi, liturgici, definiti dalla Chiesa e da vivere in alcuni momenti della nostra giornata, della nostra settimana o del nostro anno, **ma c'è una liturgia del quotidiano, una liturgia che deve essere celebrata dalla mattina alla sera, una liturgia della vita feriale, degli atti comuni ed è la liturgia che cambia il nostro cuore, i rapporti sociali, le relazioni!**

**Ed è questa liturgia che ci introduce nel Cielo!**

Certo, congiunta all'altra liturgia, quella dei Sacramenti, ma quest'ultima è la liturgia che deve alimentare quella del quotidiano.

Chiediamo allora al Signore che ci faccia comprendere che tutta la nostra vita deve essere vissuta alla sua presenza, e che tutta la nostra esistenza può trasformarsi in una solenne preghiera, in una solenne liturgia, e può essere utilizzata positivamente per trasformare la nostra persona, il nostro mondo, e per entrare nel *regno dei cieli*.

Sia lodato Gesù Cristo.